

LA PAROLA TESTIMONIATA

Un ragazzo normale

Domenica, 16 ottobre 20016, Papa Francesco ha proclamato *santo* un ragazzo messicano di appena 15 anni, **Joselito Sanchez del Rio** (1913-1928). La traiettoria di santità di Joselito è simile, per molti aspetti, a quella di S. Tarcisio, il martire dell'Eucaristia.

Joselito nasce in una famiglia cristiana praticante, segue la formazione ordinaria del catechismo, riceve la sua Prima Comunione e la Confermazione a 9 anni di età.

Anche se i suoi compagni e amici lo definiscono *un ragazzo normale*, cioè come tutti gli altri, la grazia di Dio agisce in lui in modo straordinario.

Infatti, qualche tempo dopo ebbe l'occasione di visitare a Guadalajara la tomba del giovane avvocato Gonzalez Flores martirizzato per la sua fede il 1 aprile 1927.

Qui, il nostro *ragazzo normale* maturò la scelta eroica di offrire anch'egli la sua vita a Dio in difesa della fede cattolica, allora fortemente perseguitata in Messico.

Dio esaudì la sua generosa offerta. Infatti, nell'estate 1927, Joselito, insieme ad un suo amico si unì ai così detti *Cristeros*, movimento di difesa e di aiuto ai cristiani perseguitati.

Il 6 febbraio 1928, in un confronto tra *Cristeros* e milizie governative, Joselito, dopo aver ceduto il suo cavallo ad un suo compagno di fede e di resistenza perché potesse mettersi in salvo, fu fatto prigioniero. Arrestato, fu tenuto prigioniero proprio nella chiesa parrocchiale, la chiesa del suo Battesimo.

Qui i suoi aguzzini tentarono in tutti i modi, torture comprese, di fargli rinnegare la sua fede. Né mancarono lusinghe e promesse.

Ma Joselito non cedette, anzi... li rimproverò con forti parole per aver disacrato la chiesa trasformandola in stalla e pollaio. Alle crudeli torture rispondeva: "*Viva Cristo Re e Santa Maria di Guadalupe!*".

L'ultimo suo messaggio alla famiglia, prima di spirare è stato: "*Ci vedremo in Paradiso!*". Alle ore 23,30 di venerdì 10 febbraio 1927, i suoi assassini lo finirono con un colpo di pistola alla testa.

Veramente Joselito conferma la stupenda verità che cioè la santità eroica, quale quella della testimonianza del martirio, Dio la offre anche ai *ragazzi normali*, cioè *ordinari*.

Care catechiste, cari catechisti,

Buon Anno! A voi, alle vostre famiglie, alla vostra comunità parrocchiale. Il significato bellissimo e profondo dell'augurio cristiano, e quindi nostro, è stupendamente espresso nella bellissima *benedizione sacerdotale* dell'antico Israele e ripetuta dalla nostra Liturgia proprio all'inizio del nuovo anno civile. Meditiamola, ricordiamola, mettiamola in pratica per quanto dipende da noi.

Il testo biblico-liturgico dice: "*Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.*"

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace" (Nm 6,24-26).

E' questo un vero augurio, ricchissimo di significato che sgorga dal cuore di Dio nostro Padre. Meditiamolo aiutandoci con queste poche osservazioni: **Dio benedice**, cioè *dice bene* di noi. Ricordiamo che la Parola di Dio crea, realizza sempre ciò che dice. Pertanto, i frutti della Parola benefica di Dio sono:

- il suo sguardo di tenerezza rivolto a noi sue creature;
- la sua custodia o protezione;
- la sua pace: pace tra noi tutti, pace con Dio nostro Padre, pace con il Creato, nel nostro ambiente sociale, pace in noi stessi.

Per questi motivi, i primi cristiani hanno cambiato il nome *'tempo'*: i pagani lo chiamavano da sempre *krònos* e lo raffiguravano come un mostro che generava i suoi figli per poi divorarli; i cristiani invece lo chiamavano Kairòs cioè *tempo opportuno, benedizione, attesa della vita eterna*.

Noi catechisti siamo chiamati ad aiutare i bambini e le loro famiglie a rendersi consapevoli che, mediante la fede, sono e siamo portatori di questa *Benedizione*.

Uno dei primi catechisti e primo studioso della Bibbia, Origene (sec. III), racconta che suo padre, il martire S. Leonida, uscendo di casa, baciava il suo bambino, Origene stesso, sussurrando: "*Ti adoro Padre, Figlio e Spirito Santo presente nel mio bambino*".

Anche noi siamo portatori del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La Santissima Trinità è la Benedizione vivente in noi, sempre e dovunque! Come saremmo diversi se fossimo sempre consapevoli che, piova o faccia sole, non siamo mai soli, Dio è sempre con noi. Lui è la nostra permanente Benedizione. Ci farebbe tanto bene se ogni tanto ricordassimo la promessa di Gesù Risorto: "*Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*" (Mt 28,20).



PER LA NOSTRA FORMAZIONE

Continuiamo la nostra riflessione aiutati dal Magistero della Chiesa in particolare dall'Esortazione apostolica di Benedetto XVI *Verbum Domini* (La Parola del Signore). I temi che già abbiamo brevemente meditato sono i seguenti:

- Noi siamo chiamati a fare esperienza di Dio in Gesù Cristo.
- Il realismo della Parola di Dio in quanto creatrice di tutto e di tutti.
- Il Verbo, cioè la Parola di Dio è “*venuto ad abitare in mezzo a noi*”.

Il tema che il documento pontificio ci presenta ora, recita così: **La Parola Eterna si è fatta piccola per noi.**

“La tradizione patristica e medievale, nel commentare questa Parola Divina ed Eterna, ha utilizzato una espressione suggestiva: ‘il Verbo si è abbreviato’. Il Figlio stesso è la Parola. La Parola eterna si è fatta piccola, così piccola da entrare in una mangiatoia. Si è fatto bambino, affinché la Parola diventasse per noi afferrabile. La Parola non solo adesso è udibile, non solo possiede una voce... Ora la Parola ha un volto che dunque possiamo vedere: Gesù Nazareno. Seguendo il racconto dei vangeli, notiamo come la stessa umanità di Gesù si mostri in tutta la sua singolarità proprio in riferimento alla Parola di Dio.

Egli infatti, realizza nella sua perfetta umanità la volontà del Padre ogni istante; Gesù ascolta la sua voce e vi obbedisce con tutto se stesso; Egli conosce il Padre e osserva la sua Parola; Egli racconta a noi le cose del Padre... Pertanto Gesù mostra di essere il Figlio di Dio che si dona a noi, ma anche il nuovo Adamo, l'uomo vero, colui che compie in ogni istante non la propria volontà ma quella del Padre. Egli “cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,52). In modo perfetto ascolta, realizza in sé e comunica a noi la Parola Divina (Lc 5,1).

Per la nostra riflessione personale o in gruppo

* L'Eterna Parola, Verbo Eterno del Padre, Figlio di Dio per farsi da noi riconoscere, vedere, accogliere, contemplare, imitare... si è fatta ‘Parola abbreviata’, così insegnavano i primi catechisti, i Santi Padri della Chiesa. Il Figlio di Dio si è fatto bambino adagiato in una mangiatoia: ecco perché Francesco d'Assisi piangeva davanti al primo presepio da lui stesso allestito a Greccio.

E Noi? Riusciamo a riconoscere, intuire, contemplare in quel Bambino il Verbo di Dio? IL Figlio di Dio si è fatto per noi ‘Verbo o Parola abbreviata’, cioè bambino! Quanto è profondo e ricco di significato il gesto di Gesù che pone come modello del Regno celeste un bambino! (Cfr. Mc 10,13-16). ‘Contemplare’ significa semplicemente ‘guardare con amore’. E’ questa

una grazia grande e... particolare, necessaria a tutti coloro che annunciano il vangelo. Chiediamola umilmente al Signore!

* Il documento che stiamo meditando ci presenta poi, sia pure molto succintamente, Gesù come modello supremo di vita cristiana. Egli infatti *obbedisce* alla volontà del Padre, ne *ascolta* la voce, lo *supplica* per noi, lo *conosce*, e lo *annuncia* realizzando così in modo completo la sua umanità.

E noi? Il testo che stiamo percorrendo ci offre una griglia di *verbi della Parola*, con i quali possiamo confrontarci, ad esempio: *obbedire, ascoltare, pregare, conoscere, annunciare*. Nella misura in cui, con l'aiuto del Signore, riusciremo ad attuarli, noi saremo persone autentiche e ottimi catechisti.

NOTA PEDAGOGICA

Gesù Maestro, annuncia, insegna, rivela *abbassandosi* sempre al livello di comprensione dei suoi ascoltatori. Si pensi ad esempio alle sue bellissime parabole. Così dovremmo essere e fare anche noi catechisti: imitare cioè Gesù-Maestro, Gesù-Parola abbreviata del Padre, Gesù fattosi per noi bambino deposto in una mangiatoia! Il termine bellissimo e altamente significativo che riassume questo modo di essere e di insegnare è quello di **tenerezza**. Non c'è amore senza tenerezza, non c'è vero catechista senza tenerezza, non c'è autentico annunciatore del vangelo senza tenerezza. Dio ci ama con... tenerezza, Gesù risorto sta accanto a noi con... tenerezza! Soprattutto poi la donna (la catechista) ha ricevuto in modo particolarmente intenso questo dono o carisma. Infatti, esso è una dimensione fondamentale della maternità. Pertanto, facciamo catechismo con il cuore, cioè con tenerezza! Che il nostro comportamento, il nostro modo di ‘narrare’ Gesù comunichi sempre amore di tenerezza perché tale è l'amore di Dio diffuso nei nostri cuori.

NOTA LITURGICA

La Sacra Liturgia, in quanto preghiera ufficiale della Chiesa, costituisce un punto di riferimento e di verifica sui contenuti del nostro insegnamento, della nostra preghiera e pertanto della nostra stessa vita spirituale.

1 gennaio: Solennità di Maria Santissima Madre di Dio. A Lei, Madre di Dio fatto uomo e Madre della Chiesa, affidiamo l'intero anno e l'intera umanità.

6 gennaio: Epifania del Signore. Gesù si rivela come Dio anche ai pagani. *Gesù accresci la nostra fede!*

8 gennaio: Gesù è battezzato nelle acque del Giordano. Dio Padre inaugura in Gesù la nostra eterna salvezza. Ricordiamo il nostro Battesimo recitando il Credo.

18 gennaio: Inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Preghiamo affinché trionfi sulle nostre divisioni l'amore, l'unità, la collaborazione.

25 gennaio: Conversione di S. Paolo. L'incontro con Gesù risorto cambia la sua vita. Leggiamone il racconto anche ai bambini: Atti cap. 9. Ci farà del bene!

31 gennaio: S. Giovanni Bosco. E' il Santo dei bambini e dei giovani. Egli può essere di esempio ai piccoli e ai grandi. Che interceda per loro e per noi!

LA PAROLA TESTIMONIATA

Un ragazzo sorridente, sempre!

Il 12 ottobre 2006 moriva a Monza per una leucemia fulminante, **Carlo Acutis**, aveva solo 15 anni: sotto l'aspetto umano una vera tragedia, incomprensibile, ma nella luce della fede il compimento di una missione straordinaria.

Carlo, nato a Londra nel 1991, dove i genitori si trovavano per motivi di lavoro, ebbe in dono da Dio una pietà profonda e precoce.

Con un permesso speciale fece la sua Prima Comunione a soli sette anni. Da questo primo incontro con Gesù-Eucaristia, Carlo si aprì al Mistero dell'Amore di Dio presente soprattutto in questo grande Sacramento.

Fu un adolescente fedele alla S. Messa quotidiana e alla recita quotidiana del Rosario. Intelligente e buono, di carattere gioioso ed estroverso, amante del computer, era veramente *'qualcuno'*, meglio *'un vero testimone'* soprattutto per i suoi compagni.

Infatti, Carlo non ha mai celato la propria fede, mai ha taciuto le verità di fede con le quali nutriva il suo spirito.

Grazie al suo esempio e al suo carisma, anche il domestico di casa sua, un induista, decise di chiedere il Battesimo.

In ospedale, posto di fronte alla morte, nella trasparenza dei suoi 15 anni, disse: *"Offro tutte le sofferenze che dovrò patire al Signore, per il Papa e per la Chiesa, per non fare il purgatorio e per andare diritto in paradiso"*.

Scrisse un giorno questa frase da... computer: *"Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie"*. Certamente non fu il suo caso.

E noi? Ricordiamo almeno una delle sue frasi forti, ad esempio questa: ***"La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'alto, basta un semplice movimento degli occhi"***.

Care catechiste, cari catechisti,

come certamente ricordate, il **2 febbraio** la Liturgia della Chiesa ci ricorda la **Presentazione di Gesù al Tempio** (Lc 2,21-38).

Il racconto evangelico è ricchissimo di significato anche per noi catechiste e catechisti. Pertanto, perché non prenderlo, in questo mese, come punto di riferimento per la nostra vita spirituale? Perché non scegliere uno dei cinque personaggi dell'episodio e farlo oggetto di meditazione?

Qui, per motivi di spazio, ci limitiamo ad elencarli aggiungendo per ciascuno un cammino di riflessione-preghiera-revisione di vita.

Gesù Bambino, Figlio di Dio: entra nel Tempio, ne prende possesso come sua casa e viene già offerto in sacrificio per noi. Per noi Egli è Luce-Gloria-Salvezza. Anche noi siamo chiamati a vivere la nostra esistenza come *offerta gradita a Dio*.

Maria, cede il bambino a Simeone, cioè a noi, ella sta in silenzio, come un giorno ai piedi della croce. Anche noi, *"Per Maria a Gesù"*: è tutto un programma!

Giuseppe, è il simbolo del *silenzio*, dell'uomo *'giusto'*. Il silenzio è la condizione perché lo Spirito Santo realizzi nella nostra anima la sua divina missione. Anche noi laici dobbiamo amare momenti di silenzio... per stare con Dio!

Anna, donna di preghiera e di sacrificio, anche lei prima catechista che... *"non si allontanava dal Tempio, serviva Dio giorno e notte con digiuni e preghiere, e parlava del Bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme"*.

Anche noi siamo chiamati a servire, pregare, annunciare il Bambino-Salvatore.

Infine, ai nostri bambini o ragazzi del catechismo dedichiamo, spiegandola, l'ultima frase del racconto evangelico: *"Maria, Giuseppe e il Bambino fecero ritorno nel loro villaggio di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui"*.

E' questo l'ideale delle nostre famiglie cristiane, in particolare poi dei nostri piccoli o grandi allievi del catechismo.

PER LA NOSTRA FORMAZIONE

Continuiamo la nostra riflessione seguendo l'*Esortazione apostolica di Benedetto XVI, Verbum Domini* (La Parola del Signore).



I temi che già abbiamo brevemente meditato sono i seguenti:

- Noi siamo chiamati a *fare esperienza* di Dio in Gesù Cristo.
- Il realismo della *Parola di Dio in quanto creatrice* di tutto e di tutti.
- Il Verbo, cioè la Parola di Dio è “*venuta ad abitare in mezzo a noi*”.
- La Parola eterna si è fatta *piccola* per noi.

Il tema che il documento pontificio ci presenta ora, suona così:

La Parola Eterna parla dalla croce.

“La missione di Gesù trova infine il suo compimento nel Mistero Pasquale: qui siamo posti di fronte alla “*Parola della croce*” (1 Cor 1,18).

Il Verbo ammutolisce, diviene silenzio mortale, poiché si è ‘*detto fino a tacere*’, non trattenendo nulla di ciò che ci doveva comunicare. Suggestivamente i Padri della Chiesa, contemplando questo Mistero, mettono sulle labbra della Madre di Dio questa espressione: “*E’ senza parola la Parola del Padre che ha fatto ogni cosa che parla; senza vita sono gli occhi spenti di colui alla cui parola e al cui cenno si muove tutto ciò che ha vita*”.

Qui ci è davvero comunicato l’amore più grande quello che dà la vita per i propri amici (Gv 15,13).

In questo grande mistero, Gesù si manifesta come la Parola della Nuova ed Eterna Alleanza; la libertà di Dio e la libertà dell’uomo si sono definitivamente incontrate nella sua carne crocifissa, in un patto indissolubile, valido per sempre.

Gesù stesso nell’Ultima Cena, nell’istituzione dell’Eucaristia aveva parlato di Nuova ed Eterna Alleanza, stipulata nel suo Sangue versato (Cfr. Mt 26,28), mostrandosi come il vero Agnello immolato, nel quale si compie la definitiva liberazione dalla schiavitù” (n. 12).

Per la nostra riflessione personale o in gruppo

Proponiamo, come pista di riflessione, un testo ‘monastico’ di meditazione che ci farà del bene. Esso è uno sguardo d’amore a Cristo crocifisso:

“**Gesù è crocifisso.** Il momento è venuto per lui di parlare, perché la Croce è una cattedra dalla quale deve venire la Verità. Egli perciò parlerà, ma con quale brevità, quale profondità. Ultime parole di colui che è la Parola vivente. Esse in realtà non hanno occupato che qualche secondo, mentre il suo silenzio è durato tre ore. Per questo esse hanno una maestà e una autorità supreme. Ciascuna di esse è più penetrante di qualunque altra parola che sia stata pronunciata sulla terra. La bellezza incomparabile del Signore si coglie in ciascuna di esse e la dolcezza della Divinità che vi si trova nascosta, ha stupito nei secoli le anime contemplative...

Saranno ascoltate e meditate sino alla fine dei secoli.

Se noi non possiamo meditarle tutte... fermiamoci all’una o all’altra secon-

do gli attuali bisogni della nostra anima.

Manchiamo di carità per i nostri nemici? Pensiamo al “*Padre perdona loro perché...*”.

Manchiamo di fiducia a causa delle nostre persistenti miserie e inutili sforzi? Ascoltiamo la promessa fatta al buon ladrone “*Oggi, tu sarai con me in Paradiso*”.

Se noi desideriamo conoscere meglio ciò che è Maria per noi, e ciò che noi dobbiamo essere per lei, meditiamo il misterioso: “*Donna, ecco tuo figlio...*”. Gesù ha detto questa parola per me”.

Per noi: Silenzio di docilità e buon uso della Parola di Dio.

NOTA PEDAGOGICA

Si può prevedere nel programma catechistico di questo trimestre una... *visita pregata ad alcune stazioni della Via Crucis* nella chiesa parrocchiale?

Si potrebbe procedere così:

- preparare i bambini spiegando il perché di questa catechesi-preghiera;
- scegliere soltanto alcune stazioni tra le più significative;
- riunire i bambini davanti a ciascuna, e poi... alcuni secondi di silenzio guardando l'icona;
- breve spiegazione di ciò che rappresenta;
- alcuni secondi di silenzio e parola libera ai bambini;
- recita del *Padre nostro*.

NOTA LITURGICA

E’ bene ricordare:

“La Liturgia è nella Chiesa una sorgente inesauribile di catechesi. Essa permette di cogliere in unità tutti gli aspetti del mistero di Cristo, parlando con linguaggio concreto alla mente come ai sensi” (Documento di base, 113).

2 febbraio: Festa della Presentazione del Signore, benedizione dei ceri.

Gesù è riconosciuto come Luce-Gloria e Salvezza. **Giornata della Vita Consacrata:** segno e presenza dei beni eterni.

11 febbraio: Memoria della Beata Vergine di Lourdes. Maria invita anche noi a... ‘bere’ alla sorgente della preghiera e della penitenza.

Giornata mondiale del malato: accogliamo l’appello a vivere la sofferenza in unione a Gesù risorto.

22 febbraio: Festa della cattedra di S. Pietro Apostolo. E’ la festa della Parola di Dio custodita e trasmessa dalla Santa Chiesa; è la festa del catechismo! Rinnoviamo pertanto la nostra professione di fede: *Credo la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.*

NOTA LITURGICA

E' bene ricordare:

“La Liturgia è azione non solo lezione, è azione di vita. La Liturgia vuole una partecipazione il più possibile cosciente, attiva, comunitaria, piena, fruttuosa, perché Dio vuole gli uomini suoi collaboratori nell’opera che Egli compie per la loro salvezza” (Documento di Base, 113).

Le domeniche di Quaresima ci offrono delle indicazioni preziose per il nostro cammino spirituale, soprattutto mediante la Parola di Dio. Esse, per antichissima tradizione, seguono due punti di riferimento:

- **La conversione.** Le Ceneri, con il monito: “*Convertitevi e credete al vangelo!*”

e la Riconciliazione offerta ai ‘*peccatori pubblici*’ il Giovedì Santo.

- **Il Battesimo,** i *catecumeni* dei primi secoli, durante la Quaresima, intensificavano la loro preparazione in vista del rito previsto per la Veglia Pasquale.

Conversione e Battesimo, due realtà da meditare, approfondire e vivere!

E... BUONA QUARESIMA!

LA PAROLA TESTIMONIATA

Emmaus quotidiano

Emmaus.	Cerca gli illusi, i “faccio fatica”,
Possiamo viverlo sempre.	i “non capisco”,
Possiamo raccontare sempre	“il mondo così non mi piace”,
le storie che Gesù diceva.	i “voglio cambiarlo”.
Possiamo essere sempre	Cerca chi il male l’ha fatto,
quelli che lo ascoltavano.	l’ha capito e vuole cambiare.
Gesù è vivo, è qui veramente, cerca	Gesù è in cerca.
gli abbandonati, i senza malizia,	Emmaus é ogni giorno all’angolo
i non perfetti, gli ingenui,	della nostra vita,
i fedeli alla parola data,	nel nostro cuore.
quelli che non vorrebbero mai	Gesù non è una favola.
fare del male a qualcuno,	E’ qui per te.
giudicarlo, violarlo, ucciderlo,	
sopprimerlo prima che nasca	(E. Olivero, in <i>Avvenire</i> , 8.11.2016)
o perché troppo vecchio o malato.	



EDIZIONI DOTTRINARI - via F. Wenner, 37 - 84080 PELLEZZANO SA - Tel. 089/271297 - c.c.p. 13026844

distribuzione gratuita

Care catechiste, cari catechisti,

il mese di marzo ci offre il *tempo liturgico forte* della Quaresima.

La Quaresima è un’opportunità di grazia soprattutto per noi annunciatori della *Parola-che-salva*, e poi, per riflesso, per i nostri familiari, i nostri ragazzi del catechismo e per quanti fanno parte del nostro ambiente sociale.

Qui si pone la domanda: *Come possiamo trascorrere la Quaresima con coerenza di fede e di comportamento?*

La Quaresima è da sempre il periodo di preparazione alla Pasqua.

Si tratta di 40 giorni di frequente ascolto della Parola di Dio, di preghiera e di ascesi per favorire un più intenso e autentico incontro con il Signore.

Il numero 40 poi ci ricorda il tempo trascorso da Gesù nel deserto, i 40 anni di deserto di Mosé, e il periodo intensissimo che i primi cristiani premettevano al Battesimo previsto durante la Grande Veglia di Pasqua.

La Quaresima, con il simbolo del deserto, ci ricorda anche il valore della solitudine, del silenzio, della vita interiore, della fede e dell’abbandono a Dio.

La Quaresima, pertanto offre anche a noi laici, immersi nel tumulto della città, la possibilità di un’esperienza più profonda ed autentica di Dio presente nel nostro cuore: Egli è in noi sempre e dovunque! Il desiderio ci spingerà a Lui, la sua Parola ci aiuterà a stare alla sua Presenza, la fedeltà ai nostri quotidiani doveri di laici ci assicurerà della verità della nostra esperienza spirituale.

La Quaresima ci offre nella sua Liturgia dei momenti altamente significativi per il nostro cammino verso la Pasqua del Signore, ad esempio: la Liturgia della Parola domenicale, le Sacre Ceneri, la domenica delle Palme, Giovedì-Venerdì-Sabato Santo.

In questo modo, la Chiesa ci offre l’olio per rianimare la fiamma del nostro cuore. Spetta a noi approfittarne!

Buona e santa Quaresima!

SCHEDA MENSILE PER LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI – ANNO XXXI - N. 6 - MARZO 2017

PER LA NOSTRA FORMAZIONE

Continuiamo la lettura dell'Esortazione apostolica di Benedetto XVI **Verbum Domini** (La Parola del Signore). I temi che già abbiamo brevemente meditato sono i seguenti:

- Noi siamo chiamati a *fare esperienza* di Dio in Gesù Cristo.
- Il realismo della *Parola di Dio in quanto creatrice* di tutto e di tutti.
- Il Verbo, cioè la Parola di Dio è "*venuta ad abitare in mezzo a noi*".
- La Parola Eterna si è fatta *piccola* per noi.

Il tema che il documento pontificio ci presenta ora è il seguente:

Gesù Risorto

"Nel mistero luminosissimo della risurrezione questo silenzio della Parola si manifesta nel suo significato autentico e definitivo. Cristo, Parola di Dio incarnata, crocifissa e risorta, è Signore di tutte le cose; egli è il Vincitore, il *Pantocrator*, e tutte le cose sono così ricapitolate per sempre in Lui (Cfr. Ef 1,10). Cristo, dunque, è «la luce del mondo» (Gv 8,12), quella luce che «splende nelle tenebre» (Gv 1,5) e che le tenebre non hanno vinto (Cfr. Gv 1,5). Qui comprendiamo pienamente il significato del Salmo 119: «*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino*» (v. 105); la Parola che risorge è questa luce definitiva sulla nostra strada. I cristiani fin dall'inizio hanno avuto coscienza che in Cristo la Parola di Dio è presente come Persona. La Parola di Dio è la vera luce di cui l'uomo ha bisogno. Sì, nella risurrezione il Figlio di Dio è sorto come Luce del mondo. Adesso, vivendo con Lui e per Lui, possiamo vivere nella luce (*Verbum Domini*, 12).

Per la nostra riflessione personale o in gruppo

Per la nostra riflessione mettiamo in evidenza soltanto alcune tra le varie e profonde affermazioni del testo proposto.

- **Gesù risorto è mistero.** Sì, la risurrezione di Gesù è *mistero* in quanto evento di Dio: solo Dio poteva idearlo e realizzarlo. Così è della nostra risurrezione dai morti: solo la Parola ce lo rivela, solo il Dio della Parola può realizzarlo.
- **Gesù risorto è 'luminosissimo',** perché apre la nostra mente alla

conoscenza vera di Lui, Creatore della vita: tutto è creato per mezzo di Lui, tutto vive in Lui, tutto termina a Lui. In Lui dunque noi viviamo, a Lui noi andiamo, a Lui Parola del Padre.

- **Gesù risorto è luce del mondo.** E' la luce che splende nelle tenebre del nulla, del caos, dell'errore, della morte.

- **Gesù risorto è 'lampada che illumina il nostro cammino'.** Senza la fede in Gesù risorto non c'è luce spirituale, ma solo tenebre.

- **Gesù risorto, nostra luce è sempre presente in noi.** Egli, per la sua umanità, è nostro fratello, egli è nostro Salvatore, egli già adesso è nostra pace. Egli è la vita eterna presente in noi.

Quanta pace, quanta fiducia sgorgano dalle parole del Risorto riportate dal vangelo di Matteo: "***Io sono sempre con voi, sino alla fine dei tempi!***".

Che cosa dire di più, se non: Signore aumenta la nostra fede!

NOTA PEDAGOGICA

Come vivere seriamente la Quaresima con i nostri ragazzi?

- **Con gioia,** prima di tutto, non nella mestizia di un atteggiamento penitenziale malinteso. Servirsi a tal fine dei molti simboli che la Parola di Dio ci offre.

- **Le Ceneri.** Significano il fuoco che brucia i nostri difetti e la volontà di eliminarli. In proposito ci sta bene un mini-esame di coscienza.

- **Il deserto.** Significa silenzio, solitudine, ascolto della Parola del Signore: perché non trovare, ognuno a casa propria, un... angolo di deserto dove pregare, parlare a Gesù a tu per tu, sentirlo vicino?

- **Il digiuno.** Ci sono molti... digiuni! Ad esempio il digiuno della televisione, del telefonino, delle golosità, della rabbia, delle parolacce, delle disobbedienze, ecc... Ognuno scelga il suo 'digiuno' quaresimale!

- **La condivisione.** Perché non mettere a disposizione nel luogo del catechismo un salvadanaio o un cestino per i poveri?

O semplicemente un diario dove scrivere liberamente una preghiera a Gesù morto e risorto per noi?